

L'afflusso di lavoratori privi di documenti nei paesi sviluppati ha suscitato preoccupazioni circa il potenziale impatto dei programmi di regolarizzazione sul mercato del lavoro. Per indagare questo aspetto, analizziamo due distinti programmi di regolarizzazione italiani: la regolarizzazione Bossi-Fini del 2002 e l'allargamento dell'UE del 2007. I nostri risultati rivelano che la Bossi-Fini, che imponeva ai datori di lavoro di avviare la regolarizzazione, ha portato a una diminuzione dell'occupazione formale tra i lavoratori nativi. Al contrario, l'allargamento dell'UE, che ha concesso automaticamente lo status giuridico ai nuovi cittadini dell'UE, ha comportato un aumento dell'occupazione formale. I risultati contrastanti possono essere attribuiti alle diverse procedure amministrative. La regolarizzazione avviata dal datore di lavoro ha rafforzato le posizioni contrattuali delle imprese, danneggiando potenzialmente i lavoratori in carica. Al contrario, lo status giuridico automatico concesso ai nuovi cittadini dell'UE potrebbe aver fornito ai lavoratori un maggiore potere contrattuale, portando a migliori risultati sul mercato del lavoro.